

Un politico ‘minore’ di età demostenica: Egesippo *misophilippos*

Luigi Gallo

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/erga-2018-001-gallo>

ABSTRACT: The essays analyses the testimonies regarding Hegesippos, an Athenian politician who was active in the age of Demosthenes and for some time was one of his main supporters. His political activity was not intense until the second half of the Forties, when he became one of the leaders of the anti-Macedonian group, as it is showed by his speech *On Halonnesos*. In the Lykourgan age, instead, he did not have a relevant role on the Athenian political scene anymore.

KEYWORDS: Atene; Demostene; Egesippo; Filippo II; politica anti-macedone – anti-Macedonian policy; Athens; Demosthenes; Hegesippos; Philip II.

Tra gli ‘amici’ politici di Demostene, la maggior parte dei quali, come ha sottolineato opportunamente Pierre Carlier, per noi sono soltanto dei nomi¹, uno dei meno oscuri si può senz’altro considerare Egesippo di Sunio, la cui notorietà è legata soprattutto all’orazione VII del *corpus Demosthenicum*, *Su Alonneso*, di cui viene generalmente considerato l’autore. Ma che cosa sappiamo su costui? Data la mancanza di studi esaustivi sul personaggio (come, del resto, su vari altri politici ‘minori’ di quest’epoca)², penso che possa essere utile passare in rassegna le non poche testimonianze di cui si dispone al fine di ricostruire la carriera e i legami di un politico che, almeno per un breve periodo, ebbe a quanto pare un rilievo tutt’altro che trascurabile nell’Atene di età demostenica.

Che Egesippo discendesse da una famiglia ricca, oltre che illustre (per l’appartenenza al *gheenos* dei *Salaminioi*)³ non sembra di potersi dubitare:

¹ Cf. Carlier 1994, 123.

² Su Egesippo cf. soprattutto Kroll 1924, 712-713, e Davies 2011, 11 ss. Cf. anche Schaefer 1886², 330 ss., 380 ss., 435 ss.; Blass 1898, 135 ss.

³ Cf. Davies 1971, 209; Davies 2011, 18 ss. (si tratta di una bozza della voce dedicata a Egesippo che sarà compresa nella seconda edizione del volume del 1971). Sul *gheenos* dei *Salaminioi* e sul dibattito problema della sua origine cf., tra l’altro, Taylor 1997, 47 ss.; D’Onofrio 2008, 235 ss.

si sa infatti che sia il fratello maggiore, Egesandro⁴, che il nipote Egesia ricoprirono la carica di tesoriere di Atena, rispettivamente nel 361/0 (Aesch. I 109-110) e nel 349/8 (IG II² 436), e che il nostro, nel 341/0, fu tra i garanti per le navi da guerra inviate ai Calcidesi per contrastare Filippo (IG II² 1623; IG II² 1629)⁵. Scarsamente credibile appare perciò la malevola insinuazione di Eschine secondo cui la ricchezza di Egesandro sarebbe derivata dal matrimonio con un'ereditiera e dagli illeciti guadagni acquisiti in qualità di tesoriere dello stratego Timomaco (I 56, 96): che l'oratore fosse tutt'altro che ben disposto verso Egesandro, perché costui era strettamente legato al suo avversario Timarco (che sarebbe stato addirittura «in suo possesso» come è detto in I 95), è del resto un dato abbastanza evidente.

È negli anni Sessanta che il nostro personaggio compare per la prima volta sulla scena pubblica: lo si ricava da un passo della *vita* di Platone di Diogene Laerzio (III 23-24), ove si legge che Egesippo, indicato qui con il soprannome di Crobilo⁶ e bollato dispregiativamente come un sicofante, avrebbe cercato di intimorire Platone e di dissuaderlo dal difendere il suo *philos* Cabria nel processo che gli era stato intentato e che comportava la pena capitale. La vicenda di cui si parla ci è ben nota attraverso altre fonti: si tratta del processo per tradimento in cui, nel 366/5, furono coinvolti Cabria e a Callistrato dopo che Oropo era caduta in mano ai Tebani, e nel quale a intentare l'accusa furono Leodamante di Acarne e Filostrato di Colono⁷. Ora, che cosa se ne può desumere sulla collocazione politica di Egesippo? Nella critica moderna si riscontra talvolta l'opinione secondo cui il nostro, insieme al fratello, avrebbe fatto parte del gruppo dei cosiddetti 'radicali' capeggiato da Aristofonte di Azenia e al quale sarebbe stato legato anche Leodamante di Acarne, che, alla pari di Aristofonte, si caratterizza per l'orientamento filo-tebano in opposizione a quello filo-spartano dei

⁴ Che Egesandro fosse più anziano di Egesippo era ipotizzato da Schaefer 1886², 332, e sembra opinione plausibile, malgrado i dubbi espressi in proposito da Davies 1971, 209: certo è che di lui non si hanno più notizie dopo il 346/5, mentre Egesippo risulta ancora in vita nel 325/4. Quanto alla data di nascita di Egesippo, non mi sembra che vi siano elementi per collocarla già prima del 400, come sostiene Davies 2011, 19.

⁵ Sulla probabile presenza di un membro della stessa famiglia in una lista di personaggi che hanno sostenuto la liturgia dell'*eutaxia* verso la fine degli anni Trenta (SEG LI, 80, II, l. 11) cf. Lambert 2001, 55 e 59.

⁶ Sul soprannome, con ogni probabilità derisorio, di Crobilo, dovuto al fatto che Egesippo portava i capelli annodati sul capo, cf. anche Aesch. I 64; I 71, con *schol. ad loc.*; III 118, con *schol. ad loc.*; Plut. *Dem.* 17, 4; *Mor.* 187e; Harp., s.v. *Ἡγήσιππος* e *Κρόβυλος*. Sul significato della scelta di questa acconciatura da parte di Egesippo cf. Davies 2011, 17.

⁷ Sul processo in questione cf. *Dem.* XXI 64; *Arist. Rb.* 1364a 18-21; Plut. *Dem.* 5, 1; 3. In proposito cf., tra l'altro, Sealey 1993, 86 ss.; Bianco 2000, 63-64.

'moderati' di Callistrato⁸. In realtà, una siffatta ricostruzione, a un'analisi più attenta, si rivela assai scarsamente fondata. È vero che Eschine, nella *contro Timarco* (I 69-71; 111), si sofferma sui presunti rapporti pederastici tra Egesandro, il fratello di Egesippo, e un Leodamante: ma costui (di cui non è citato il demotico) è con ogni probabilità un altro personaggio, dal momento che è menzionato in maniera decisamente dispregiativa (si dice addirittura che il suo solo nome sarebbe stato sufficiente a provocare mormorii di disapprovazione tra l'uditorio: I 69), mentre di Leodamante di Acarne lo stesso Eschine parla altrove, in III 139, e con toni ben diversi (lo definisce un oratore non meno abile di Demostene e, a suo parere, più gradevole)⁹. Ma a fornire ulteriori elementi di dubbio provvedono altri due riferimenti del nostro oratore: si tratta di I 64, da cui si ricava l'esistenza di forti contrasti tra Egesandro e Aristofonte (si parla infatti di un attacco mosso in assemblea dal fratello di Egesippo contro Aristofonte, che in seguito avrebbe minacciato di intentargli un'*eisangelia* davanti al popolo), e di III 118, ove si accenna al ruolo di proponente che Egesippo avrebbe avuto nell'alleanza tra Ateniesi e Focidesi del 355¹⁰. Se a ciò si aggiunge che Timomaco, di cui Egesandro, come si è detto, era stato tesoriere, era imparentato con Callistrato (ne era probabilmente il genero)¹¹, la conclusione che se ne può ricavare sembra abbastanza chiara: gli elementi di cui disponiamo male si accordano con l'opinione secondo cui Egesippo sarebbe stato legato al gruppo di Aristofonte, e non è questa evidentemente la chiave di lettura del suo coinvolgimento (che è comunque piuttosto marginale) nella vicenda del 366/5.

Negli anni Cinquanta l'impegno politico di Egesippo sembra essersi limitato, almeno per quanto ne sappiamo, al ruolo avuto nel suddetto trattato di alleanza con i Focidesi del 355, dal momento che altre due iniziative che si fanno spesso risalire a questo periodo sono più probabilmente da collocare in un altro contesto storico. La prima ci è nota attraverso i riferimenti che ricorrono nella *Su Alonneso* ([Dem.] VII 42-43) e nella *hypothesis* di Libanio (*hyp.* 3): si tratta di un'accusa di illegalità che il nostro avrebbe mosso, senza successo, a uno *psephisma* proposto da un certo

⁸ Per l'opinione in oggetto cf., ad es., Beloch 1884, 170-171 (Egesippo ed Egesandro esponenti della «Volkspartei» capeggiato da Aristofonte); Pecorella Longo 1971, 67; Carlier 1994, 123; Davies 2011, 16, che annovera Aristofonte tra i «confrères» di Egesippo. Su Leodamante di Acarne cf., tra l'altro, Faraguna 1992, 227, con i riferimenti alle fonti.

⁹ Che il Leodamante di cui si parla in I 68-71, sia da identificare con Leodamante di Acarne è solitamente dato per scontato: cf., ad es., Schaefer 1886², 331; Pecorella Longo 1971, 63; Bianco 2000, 64.

¹⁰ Sull'alleanza tra Ateniesi e Focidesi del 355 cf. Diod. XVI 27, 4.

¹¹ Cf. [Dem.] L 48: in proposito cf. Davies 1971, 280.

Callippo di Peania e riguardante le contese territoriali con i Cardiani, ma né nel discorso né nell'argomento libaniano vi sono elementi che inducano a collocarla, come di frequente si sostiene, nella prima metà degli anni Cinquanta, e cioè già molto tempo prima dell'orazione (che si data al 343/2)¹². Più controversa è la cronologia di un altro affare in cui risulta coinvolto Egesippo, un frammentario decreto, da lui proposto, con cui, in seguito a un attacco in armi contro il territorio di Eretria, si prevedono severe sanzioni per coloro, siano essi cittadini ateniesi o *symmachoi*, che in futuro si renderanno responsabili di episodi del genere ai danni di Eretria o di qualunque altra *polis* alleata (IG II² 125; Tod, n° 154). Certo, è stata per lungo tempo opinione consolidata (tanto è vero che fu accolta anche dal Kirchner nell'edizione delle IG) che il decreto fosse da datare al 357, che è l'anno in cui le città euboiche, dopo una vittoriosa campagna militare ateniese nell'isola, ritornano a fare parte della lega marittima da cui si erano staccate nel periodo dell'egemonia tebana¹³. E tuttavia negli studi recenti appare ormai sufficientemente acquisita la conclusione che non è questo il contesto in cui va probabilmente collocato il provvedimento, dal momento che i riferimenti che ricorrono nel testo sembrano ben accordarsi – lo ha persuasivamente argomentato il Knoepfler – con una vicenda del 348, la spedizione in Eubea effettuata da Focione per appoggiare il tiranno di Eretria Plutarco: il decreto andrebbe quindi datato per l'appunto al 348, oppure – ed è un punto su cui ritorneremo – al 343/2, allorché Demostene e i membri del suo gruppo cercano di attirare le città euboiche nell'alleanza antimacedone e hanno perciò interesse a fare sì che la *polis* sconfessi pubblicamente la controversa impresa effettuata alcuni anni prima¹⁴. Per il decennio precedente l'unica iniziativa nota di Egesippo rimane dunque la proposta di alleanza con i Focidesi, che per qualche motivo avrebbe attirato su di lui lo scherno dei comici, se è a questa occasione a cui si riferisce,

¹² Per una collocazione dell'iniziativa nella prima metà degli anni Cinquanta cf. Schaefer 1886², 332; Blass 1898, 136; Kroll 1924, 712; Pecorella Longo 1971, 114; Davies 2011, 19: a orientare in tal senso è l'assunto di un collegamento con il trattato stipulato nel 357 da Atene con tre dinasti odrisi e in base al quale le città del Chersoneso, eccetto Cardia, tornavano sotto il controllo ateniese (IG II² 126; Dem. XXIII 173; 181). C'è però da osservare che non vi è il benché minimo elemento che giustifichi un siffatto collegamento, mentre lo *psephisma* di Callippo può ben più verosimilmente collocarsi – e così si comprenderebbe meglio il fatto che se ne parli nella *Peri Halonnesou* – nel contesto della situazione che si viene a creare con l'arrivo di nuovi cleruchi ateniesi nel Chersoneso nel 343/2.

¹³ Sulla campagna militare ateniese in Eubea del 357 cf. Diod. XVI 21, 2.

¹⁴ Sul problema cf.: Knoepfler 1984, 152 ss.; Sealey 1993; Knoepfler 1995, 338 ss.; Dreher 1995, 167 ss.; Rhodes - Osborne 2003, 348-349; Low 2011, 72 ss.; Landucci 2013, 238. Sulla spedizione ateniese in Eubea del 348 cf. Tritle 1992, 131 ss.

come vuole il Kroll, l'oscura allusione di uno scoliasta secondo cui sarebbe stato canzonato, oltre che per il suo aspetto fisico poco gradevole, anche περί τὰ Φωκικὰ ἡμαρτηκῶς (*schol. in Aeschinem* I 71)¹⁵. Quanto al fratello Egesandro, si conosce un decreto del 357/6 da lui proposto con cui si danno disposizioni circa le risorse da utilizzare per corrispondere la paga ai soldati della guarnigione stanziata ad Andro (*IG II²* 123), e non è da escludere che, come è stato ipotizzato, vi sia un collegamento con la presenza, nell'isola, dell'amico di Egesandro, Timarco, che, stando ad Eschine (*I* 107), fu tra l'altro *loghistes* proprio ad Andro¹⁶.

Insomma, negli anni Sessanta e Cinquanta Egesippo – e questo è un punto su cui i precedenti contributi vanno evidentemente corretti – non sembra essere particolarmente attivo sulla scena politica, e l'unico affare di un certo rilievo in cui risulti coinvolto, l'alleanza con i Focidesi del 355, è qualcosa che difficilmente si concilia, è bene ribadire, con la presunta appartenenza a un gruppo di orientamento filo-tebano qual è quello di Aristofonte. È negli anni Quaranta che il nostro assume un ruolo più incisivo e hanno inizio il suo impegno antimacedone (che gli è valso l'appellativo di *misophilippos*: *schol. in Aesch.* I 55; I 64)¹⁷ e il sodalizio con Demostene. Come sia nato questo sodalizio non è dato sapere, ma sembra abbastanza verosimile pensare che a fare da tramite tra i due sia stato Timarco, che nel 347 fu buleuta come Demostene e insieme a lui, nel 346, intentò a Eschine l'accusa di tradimento e di corruzione per il ruolo svolto nei negoziati con Filippo. Senz'altro meno probabile credo sia invece l'ipotesi secondo cui sarebbero stati Egesippo ed Egesandro a fare da tramite tra Demostene e Timarco¹⁸, e non solo perché non sono attestati precedenti contatti tra l'oratore e i due fratelli, ma anche per il fatto che nel 346 Demostene ed Egesippo risultano essere su posizioni diverse in merito alla pace con Filippo: mentre il primo fu, come è noto, uno dei promotori del trattato di pace, di Egesippo si sa che fu tra coloro che vi si opposero (ὁ πρῶτος εἰπὼν καὶ διακωλύσας Ἠγήσιππος ἦν è detto in *schol. in Dem.* XIX 173). Di precedenti occasioni in cui il nostro si sia distinto sul fronte antimacedone non si ha notizia, ma non è comunque da escludere che siano stati lui e il fratello a ispirare una proposta, presentata da Timarco nel 347/6, che prevedeva la

¹⁵ Cf. Kroll 1924, 712.

¹⁶ Cf. Pecorella Longo 1971, 113. Sul decreto in questione cf. Rhodes - Osborne 2003, 252-254.

¹⁷ Schaefer 1886², 332, fa iniziare l'impegno anti-macedone di Egesippo con il trattato di alleanza con i Focidesi: è però abbastanza evidente che al trattato in questione non si può assegnare alcuna valenza anti-macedone dal momento che è anteriore all'intervento di Filippo nella III guerra sacra.

¹⁸ Per questa ipotesi cf. Pecorella Longo 1971, 116.

pena di morte per chi avesse fornito navi e attrezzature navali a Filippo (Dem. XIX 286).

Al 346/5 risale il ben noto processo intentato a Timarco da Eschine, che nel suo discorso menziona più volte, e in maniera ovviamente assai poco lusinghiera, i due fratelli, dai quali afferma di aspettarsi una veemente difesa del suo avversario (I 71)¹⁹. Di Egesippo, che è sempre indicato con il soprannome derisorio di Crobilo (I 64, 71, 110), in verità non si dice granché: a essere preso di mira è soprattutto Egesandro, di cui vengono stigmatizzati i presunti rapporti pederastici con Timarco e la depravata e disonesta condotta di vita (I 55 ss., 70, 95 ss., 110 ss., 150). L'indicazione che se ne ricava, ad ogni modo, è che entrambi i fratelli fossero personaggi di un certo rilievo, che erano forniti di una rete di amicizie (degno di nota è in particolare il riferimento ai rapporti con Diopite, esponente di un'altra ricca famiglia del Sunio che sarà stratego nel Chersoneso nel 343: I 63)²⁰, ma avevano anche una qualche dimestichezza con la tribuna assembleare ed erano perciò abbastanza familiari all'opinione pubblica ateniese (come è suggerito altresì dall'uso costante del soprannome in riferimento a Egesippo).

Ma è solo nella fase successiva che il nostro assume una posizione di primo piano nello schieramento antimacedone. La prima occasione in cui si distingue è la trattativa per la revisione della pace del 346 che viene avviata quando Filippo, con l'intento probabilmente di dissuadere gli Ateniesi dal concludere un'alleanza con il re persiano, invia ad Atene nel 343 un antico allievo di Isocrate, Pitone di Bisanzio²¹. Il ruolo di Egesippo nella conduzione delle trattative, su cui è lui stesso a dare testimonianza nell'orazione scritta qualche tempo dopo, sembra essere stato di notevole rilievo. Come si desume dal resoconto fornito nel discorso *Su Alonneso* ([Dem.] VII 18-30), fu per l'appunto per iniziativa del nostro che, nella discussione sull'*epanorthosis* della pace del 346, venne approvata in assemblea una proposta che certo non rientrava tra le aspettative di Filippo: quella di modificare la formulazione della clausola relativa allo *statu quo* con un'altra che riconoscesse i legittimi possessi delle due parti (ἐκατέρου ἐχειν τὰ ἑαυτῶν: [Dem.] VII 18). Non siamo in grado di affermare con certezza se questa modifica, che avrebbe consentito agli Ateniesi di pretendere da Filippo la restituzione dei territori di cui si era impadronito (e in particolare di Anfipoli), sia stata effettivamente proposta, come si è sostenuto, con lo scopo di perve-

¹⁹ Sul processo in questione cf. Harris 1995, 101 ss.; Fisher 2001, 1 ss.

²⁰ Su Diopite di Sunio, di cui si parla nell'orazione demostenica *Sui fatti del Chersoneso*, cf. Davies 1971, 167.

²¹ In proposito cf. Carlier 1994, 130 ss. Per la cronologia cf. Markle 1981, 84; diversamente Cawkwell 1963a, 123 ss. Sulla controversa data dell'ambasceria persiana ad Atene cf. anche [Hammond]-Griffith 1979, 484 ss.

nire a un fallimento dei negoziati, che Egesippo avrebbe dunque cercato deliberatamente di sabotare²². Fatto sta che, quando, poco tempo dopo, venne inviata a Pella un'ambasceria, a guidare la quale era lo stesso Egesippo, l'accoglienza fu tutt'altro che benevola e gli emissari ateniesi, a quanto pare, furono freddamente congedati: un risentito accenno di Demostene che, nell'orazione *Sulla falsa ambasceria* scritta nello stesso anno, stigmatizza il trattamento riservato da Filippo a Egesippo e agli altri ambasciatori e ricorda altresì l'espulsione dalla Macedonia del poeta ateniese Senoclide, reo di aver ospitato i suoi concittadini (XIX 331), induce infatti a pensare che alla delegazione ateniese fosse stata negata persino la tradizionale ospitalità²³. Le ripercussioni ad Atene devono essere state di non poco conto se la vicenda, come sembra probabile, ha contribuito a innescare l'offensiva giudiziaria contro gli esponenti filo-macedoni – i processi intentati a Eschine e a Filocrate – che si scatena nello stesso anno 343²⁴.

Sempre al 343/2 potrebbe verosimilmente assegnarsi il suddetto decreto proposto dal nostro che prevede sanzioni per chi attacca Eretria o altre *poleis* alleate (IG II² 125). La ricostruzione avanzata da Knoepfler appare infatti decisamente convincente (e risulta in accordo con quanto si è qui sottolineato circa i rapporti tra Demostene ed Egesippo): se il provvedimento costituisce una sconfessione dell'intervento ateniese in Eubea del 348, che Demostene aveva cercato invano di contrastare (Dem. V 5), è difficile che possa risalire allo stesso anno, perché non vi erano allora le condizioni per far approvare una misura del genere; l'iniziativa ben si collocerebbe, invece, nel 343, allorché il peso politico dell'oratore si è notevolmente accresciuto ed Egesippo può ora considerarsi uno dei suoi principali collaboratori²⁵. Altrettanto convincente è la proposta di integrare, alla l. 22 del testo, il nome di Callia di Calcide, che fu un protagonista di primo piano delle convulse vicende euboiche degli anni Quaranta, dal momento che risulta abbastanza evidente che lo *strategos* qui menzionato deve essere per l'appunto un condottiero euboico²⁶.

Ancora nel 343/2, come si ricava da *schol. in Aesch.* III 83, gli Ateniesi inviano ambascerie in varie parti della Grecia e riescono a stipulare una serie di alleanze nel Peloponneso (con Achei, Mantinesi, Argivi, Megapo-

²² In tal senso cf. Carlier 1994, 131; Ryder 2000, 74. Di una condotta arrogante di Egesippo parla Squillace 2009, 56.

²³ Su Senoclide, di cui si parla anche nell'orazione LIX del *corpus Demosthenicum* e che si era stabilito da qualche tempo in Macedonia, cf. MacDowell 2000, 349.

²⁴ Cf. Carlier 1994, 131.

²⁵ In tal senso cf. Knoepfler 1984, 158 ss.

²⁶ Knoepfler 1984, 158. Su Callia di Calcide, su cui la fonte principale è costituita da Aesch. III 86 ss., cf. Cawkwell 1963b, 210 ss.; Brunt 1969, 253 ss.; Landucci 2013, 239 ss.

litani e Messeni): è in tale contesto che va evidentemente inserita un'altra iniziativa alla quale partecipa il nostro e di cui si ha notizia da un passo della *Terza Filippica*, ove Demostene menziona per l'appunto Egesippo, insieme a Polieutto, tra gli ambasciatori che l'anno precedente si erano recati con lui *peri ten Peloponneson* e la cui missione aveva avuto l'effetto di scongiurare che Filippo arrivasse ad Ambracia e irrompesse nel Peloponneso (Dem. IX 72)²⁷. L'ambasceria dovrebbe verosimilmente collocarsi nei primi mesi o nella primavera del 342, se un frammentario decreto ateniese con cui si stipula un'alleanza con i Messeni è databile, stando all'integrazione comunemente accettata, sotto la decima pritanìa del 343/2 (*IG II² 225*).

Ma il 343/2 è anche l'anno in cui, grazie all'indicazione di Dionigi di Alicarnasso (*ad Amm.* I 10), si può collocare l'orazione *Su Alonneso*, scritta in risposta a una lettera con cui Filippo cercava di riaprire le trattative con gli Ateniesi e offriva loro in dono l'isola di cui si era impadronito strapandola ai pirati che l'avevano occupata²⁸. Una più precisa cronologia del discorso è oggetto di controversia, dal momento che il confronto con l'orazione demostenica *Sulla falsa ambasceria* del 343 è fonte di valutazioni contrastanti da parte della critica moderna: se per la maggior parte degli studiosi il testo sarebbe da datare al 342 perché vi si fa riferimento alle campagne di Filippo in Cassopia e contro Ambracia che non sono menzionate nella *Falsa ambasceria*, non manca però chi, come Harris, lo colloca anteriormente al processo contro Eschine del 343, fondandosi sul fatto che Egesippo nulla dice delle iniziative del sovrano in Eubea, Elide e a Megara che sono ricordate nell'orazione demostenica²⁹. Mi sembra tuttavia che vi sia un particolare, curiosamente sfuggito all'attenzione degli studiosi, che può costituire un più affidabile elemento di datazione: mi riferisco all'accento dell'autore, in VII 33, all'accusa che Filippo gli rivolge di calunniarlo presso i Greci, il che dovrebbe suggerire, credo, una collocazione del testo in un momento successivo alla suddetta ambasceria di cui si parla nella *Terza Filippica*, e perciò non prima della primavera del 342. Sulla paternità del nostro, che era riconosciuta già nell'antichità (ma non da Dionigi di

²⁷ In proposito cf. Fantasia 2017, 90 ss. I nomi di Licurgo e di Clitomaco che compaiono in alcuni codici accanto a quelli di Egesippo e di Polieutto sono per lo più espunti dagli editori: cf., ad es., Croiset 1967, 109.

²⁸ Su Alonneso cf. [Dem.] XII 12-15, ove Filippo riferisce di aver sottratto l'isola al pirata Sostrato che se ne era impadronito. Scarsamente accettabile risulta la tesi di [Hammond]-Griffith 1979, 513, che colloca l'occupazione macedone «in the winter 343/2», dal momento che Filippo era già in possesso dell'isola quando, prima dell'inverno del 343, ricevette l'ambasceria ateniese guidata da Egesippo ([Dem.] VII 2).

²⁹ Per una datazione al 342 cf., tra l'altro, Croiset 1967, 42; [Hammond]-Griffith 1979, 510. Per una diversa cronologia (estate del 343) cf. invece, Harris 1995, 170-171.

Alicarnasso), non sembrano invece sussistere dubbi. Come rilevava Libanio (*hyp.* 3), riportando il parere di non meglio precisati *presbyteroi*, era stato Egesippo, e non Demostene, a tentare la *graphe paranomon* contro Callippo di Peania che l'autore del discorso si attribuisce ([Dem.] VII 42-43), e la sua argomentazione appare dal resto confermata dal riferimento a un'ambasceria presso Filippo alla quale l'oratore afferma di aver partecipato ([Dem.] VII 2)³⁰. Altrettanto indubbio è che l'orazione, pur con la sua evidente partigianeria, fornisce una testimonianza di notevole interesse sui rapporti tra Atene e Filippo in una fase cruciale qual è questa della seconda metà degli anni Quaranta.

L'autore non si limita infatti a trattare della questione di Alonneso, a cui in realtà è dedicata solo la parte iniziale del discorso (2-8). A essere presi in considerazione – e da ciò la giusta osservazione di Libanio (*hyp.* 1) che l'orazione avrebbe dovuto intitolarsi *Risposta alla lettera di Filippo* – sono vari altri punti che erano evidentemente affrontati nella lettera inviata agli Ateniesi e su ciascuno dei quali Egesippo trova immancabilmente qualcosa da ridire: la proposta di Filippo di stipulare trattati commerciali (*symbola*) nasconde in realtà l'intento di far accettare la sua occupazione di Potidea, così come l'offerta di una lotta comune alla pirateria non è altro che un pretesto per ottenere il riconoscimento della Macedonia come potenza marittima e per sminuire il prestigio di Atene³¹; sulla revisione della pace del 346 il sovrano si è rimangiato le promesse che aveva fatto in precedenza in occasione dell'ambasceria di Pitone, e, mentre dice di concordare con la proposta ateniese di inserire una clausola che garantisca la libertà e l'autonomia anche dei Greci non coinvolti dal trattato, è impegnato in iniziative aggressive su vari fronti (contro Fere, Ambracia e le *apoikia* elee della Cassopia)³²; sostiene che Anfipoli gli appartiene, ma dimentica di aver un tempo riconosciuto la validità delle rivendicazioni ateniesi in una lettera scritta quando assediava quella città³³; propone di sottoporre a un arbitra-

³⁰ Sull'attribuzione del discorso a Egesippo vi è generale consenso nella critica moderna: del tutto isolata risulta la posizione di Beloch 1922², 547, che lo riteneva demostenico per il fatto che, riguardo alla questione di Alonneso, vi ricorre la stessa argomentazione che Eschine (III 83) attribuisce a Demostene.

³¹ Sul riferimento ai *symbola* cf. Gauthier 1972, 185 ss., secondo il quale l'orazione costituisce una fonte di notevole importanza per l'analisi di questo istituto. Sulla trattazione del problema della pirateria cf. De Souza 1999, 38 ss.

³² Sulla campagna in questione cf. [Hammond]-Griffith 1979, 504 ss.; Fantasia 2017, 88 ss. Sulla tradizione riferita da Egesippo secondo cui Pandosia, Bucheta ed Elatreia sarebbero *apoikia* degli Elei cf. Antonelli 2005, 90 ss. (ove però l'ambasceria macedone del 342 è confusa con quella guidata da Pitone l'anno precedente).

³³ Sul dibattito propagandistico relativo alla questione di Anfipoli cf. Squillace 2011, 106 ss. La puntigliosa trattazione dedicata al problema nella lettera scritta da Filippo agli

to la questione di alcune fortezze ateniesi in Tracia da lui occupate nel 346, mentre basterebbe considerare la data dell'occupazione macedone per constatare che è avvenuta in violazione del trattato di pace³⁴; afferma di aver restituito tutti i prigionieri ateniesi catturati in guerra, ma ha fatto uccidere un Caristio prosseno di Atene la cui consegna era stata richiesta attraverso un'ambasceria³⁵. Una particolare attenzione è riservata alla situazione del Chersoneso, su cui Egesippo, che aveva avuto probabilmente un qualche ruolo nella scelta di inviare il suo amico Diopite nella regione, dimostra di disporre di conoscenze piuttosto dettagliate (39-44). Quanto è sostenuto da Filippo in merito al Chersoneso viene puntigliosamente contestato: l'oratore si preoccupa in primo luogo di precisare che il confine della zona di pertinenza ateniese non è, come pretende il sovrano, il territorio di Agorà, bensì un altare di Zeus Horios sito sulla strada tra Pteleon e Leukè Aktè (e al riguardo cita anche un'epigrafe che vi sarebbe iscritta)³⁶; osserva poi che Cardia si trova ad ogni modo al di qua di Agorà, e perciò nessun diritto ha Filippo di ingerirsi nelle controversie tra Atene e questa *polis* (a proposito delle quali – e sembra abbastanza chiaro che si tratti di un fatto recente – si fa riferimento alla già citata *graphe* intentata contro uno *psephisma* proposto da Callippo di Peania in appoggio alle rivendicazioni dei Cardiani). Ma anche sulla questione di Alonneso l'oratore non concede nulla a Filippo. In perfetta sintonia con Demostene, che, probabilmente nella stessa occasione, avrebbe svolto un'argomentazione del tutto identica (lo si apprende da Eschine III 83, che lo critica per aver disputato *peri syllabon*)³⁷, Egesippo sottolinea che l'isola, prima che l'occupassero i pirati, apparteneva agli Ateniesi, a cui va dunque restituita e non ceduta attraverso una formula 'iniqua' quale la donazione, altrimenti si mette in discussione la sovranità di Atene sui territori d'oltremare. Risulta insomma evidente la posizione di totale intransigenza e chiusura di Egesippo, che nessun compromesso è disposto ad accettare e dà quasi l'impressione che tra lui e Filippo il con-

Ateniesi in un momento successivo, e con ogni probabilità nel 340 ([Dem.] XII 20-22), costituisce verosimilmente una risposta alle argomentazioni svolte in proposito da Egesippo.

³⁴ Su tale questione, su cui si sofferma a più riprese Demostene, cf. Piccirilli 1973, 213-214, con i riferimenti alle fonti.

³⁵ Si può osservare che, nella successiva lettera scritta agli Ateniesi, Filippo muove a sua volta ai suoi interlocutori l'accusa di aver violato le norme del diritto internazionale, ricordando che Diopite aveva fatto catturare un suo ambasciatore e preteso un riscatto di ben 9 talenti per il suo rilascio ([Dem.] XII 2).

³⁶ Per una localizzazione dei siti in questione cf. Meritt - Wade-Gery - McGregor 1939, 564-565. Sulla tendenza degli oratori a citare documenti a sostegno delle proprie tesi cf. Davies 2011, 15 ss.

³⁷ Per questa argomentazione di Demostene cf. anche Antiph., fr. 167 (Kassel-Austin) e Plut. *Dem.* 9, 6.

trasto sia anche a livello personale (si veda infatti il suddetto riferimento, in VII 33, all'accusa che il sovrano gli rivolge di calunniarlo presso i Greci). D'altra parte, dal resoconto che Egesippo fa della lettera di Filippo si ricava altrettanto chiaramente – e proprio la questione di Alonneso appare significativa in proposito – che da parte del sovrano non ci fosse un'effettiva volontà di pervenire a un accordo realistico con i suoi interlocutori e che il suo vero obiettivo fosse piuttosto un altro, quello di accentuare le divisioni esistenti nell'opinione pubblica cittadina (basti del resto considerare l'accenno, in VII 34, alla promessa di ricompensare gli Ateniesi se si fossero affidati ai suoi amici e avessero punito i suoi calunniatori)³⁸. Di fronte a una strategia del genere la posizione di intransigenza di Egesippo costituiva in effetti la risposta più adeguata. Quanto al fatto che il limite dell'orazione, come è stato sostenuto, sarebbe costituito dalla sua prospettiva eccessivamente «legalistic»³⁹, si può osservare che lo stesso Filippo, nella lettera scritta successivamente all'assemblea ateniese, adotta un approccio del genere, contrapponendo a più riprese il costante rispetto delle norme del diritto internazionale da parte sua alle continue violazioni compiute dagli Ateniesi (cf. [Dem.] XII 2-5; 11-17; 21-23).

Negli anni successivi Egesippo appare ancora particolarmente attivo sul fronte antimacedone, come è evidenziato in primo luogo dal suo coinvolgimento in un'iniziativa a favore dei Calcidesi. Come si sa, da due rendiconti navali, rispettivamente del 334/3 (*IG II² 1623*) e del 325/4 (*IG II² 1629*), si ha notizia di un prestito di triremi ai Calcidesi, di cui Demostene e altri ricchi cittadini ateniesi fecero da garanti (in *IG II² 1623* sono menzionati complessivamente 23 nomi), ed è opinione consolidata che la vicenda sia da collocare nel 341/0, allorché Callia di Calcide, dopo la stipula dell'alleanza con Atene, combatteva sul mare contro i Macedoni nel golfo di Pagase ([Dem.] XII 5)⁴⁰. Ora, se può stupire di trovare tra i 23 garanti ateniesi un noto filo-macedone come Demade (che evidentemente a quel tempo non era ancora schierato in tal senso)⁴¹, nessuna sorpresa suscita ovviamente la presenza, nella lista, del nostro (*IG II² 1623*, l. 185), il quale

³⁸ In tal senso cf. Sealey 1993, 178, secondo cui «the letter, as far it can be reconstructed, and the speech of Hegesippos furnish no more reason for attributing amicable intentions to Philip than to Hegesippos».

³⁹ In tal senso cf. Sealey 1993, 178; Davies 2011, 14.

⁴⁰ Sul problema cf. Mitchel 1964, 338 ss.; Brun 2000, 44 ss. A questa stessa occasione vengono solitamente collegate anche due iniziative attestate dalle *Vite dei dieci oratori* e attribuite rispettivamente a Iperide e a Demostene ([Plut.] *Mor.* 849f, 850f): cf. Migeotte 1983, 143-144; Migeotte 1984, 17-18. Sull'alleanza tra Callia di Calcide e Atene cf., tra l'altro, Cawkwell 1963b, 210 ss.; Landucci 2013, 241 ss.

⁴¹ In proposito cf. le opportune considerazioni di Brun 2000, 45 ss., a cui si deve una persuasiva revisione della carriera di Demade.

anche in questa occasione appare in piena sintonia con Demostene, che della politica di sostegno alla lega euboica era stato il principale promotore. L'iniziativa, tuttavia, non si rivelò un buon affare, perché le triremi non furono più restituite, e sia Egesippo che Demostene compaiono tra coloro che, nel 325/4, furono chiamati a fare fronte all'impegno assunto a suo tempo attraverso il pagamento di una somma di denaro (IG II² 1629, ll. 516 ss.)⁴². Da un passo della *vita* plutarcaea di Demostene (XVII 4) è poi possibile ricavare che il nostro deve avere attivamente contribuito alla preparazione della guerra contro la Macedonia. Parlando dell'esercito messo su da Atene e dalle *poleis* alleate per combattere Filippo, l'autore ricorda infatti una testimonianza di Teofrasto (fr. 145 Wimmer) secondo cui, alla richiesta degli alleati di fissare le *eisphorai*, Egesippo avrebbe risposto che la guerra non si alimenta con razioni fisse, volendo evidentemente significare che le spese militari non si possono pianificare in anticipo⁴³.

L'ultima occasione in cui Egesippo risulta politicamente attivo si colloca in un momento immediatamente successivo alla disfatta di Cheronea: ci è pervenuto un decreto approvato, su proposta del nostro, nella decima pritania del 338/7 e con il quale si ribadisce la concessione della cittadinanza a due Acarnani, Formione e Karphinas, che appartengono a famiglie già da tempo amiche degli Ateniesi, mentre si conferiscono onorificenze di altro tipo (tra cui l'*enktesis oikion* e l'esenzione dal *metoikion*) a un numero imprecisato di Acarnani che, insieme a costoro, hanno portato aiuto agli Ateniesi (IG II² 237)⁴⁴. Le motivazioni del provvedimento appaiono abbastanza chiare alla luce di un riferimento di Eschine, che menziona anche gli Acarnani tra coloro che Demostene si vantava di essere riuscito a coalizzare contro Filippo (III 97-98), e di una notizia diodorea, da cui si apprende che, dopo la morte di Filippo, alcuni Acarnani che erano stati da lui esiliati furono fatti rientrare in patria dagli Etoli (XVII 3, 3): il decreto riguarda evidentemente un gruppo di Acarnani che avevano combattuto al fianco degli Ateniesi contro i Macedoni, con ogni probabilità nella battaglia di Cheronea, ed erano stati poi costretti all'esilio⁴⁵. Insomma, anche dopo

⁴² Nell'iscrizione sono menzionati complessivamente 10 dei 23 garanti, mentre in 5 casi a pagare sono gli eredi; quanto agli altri 8, tra cui Demade, è presumibile che avessero già provveduto in precedenza a saldare il loro debito. In proposito cf. Mitchel 1964, 339.

⁴³ La massima in questione è citata a più riprese da Plutarco in riferimento al re spartano Archidamo (*Cleom.* 27, 3; *Crass.* 2, 9; *Mor.* 190a) e in un caso ad Archidamo figlio di Agesipoli (*Mor.* 210a). Che la massima ricorresse in un'orazione di Egesippo, come riteneva Kroll 1924, 714, sembra un'ipotesi abbastanza plausibile.

⁴⁴ Sull'epigrafe in oggetto cf. il dettagliato commento di Schwenk 1995, 1 ss., e di Rhodes - Osborne 2003, 380 ss.

⁴⁵ Su un precedente intervento ateniese in aiuto degli Acarnani, da collocare con ogni probabilità nel 342, cf. [Dem.] XLVIII 24 ss.

la sconfitta e la pace con Filippo Egesippo rimane fermamente e ostinatamente schierato sul fronte anti-macedone. Degno di nota è altresì il fatto che l'iniziativa in questione si colloca in una fase in cui Demostene aveva ancora un ruolo di primo piano nella politica ateniese, dal momento che nello stesso anno 338/7 deteneva la carica di amministratore del *theorikon*, nonché quella di ispettore delle fortificazioni (Aesch. III 24, 27).

Dopo questa ulteriore manifestazione di coerenza anti-macedone, Egesippo, che, come si è visto, è certamente in vita nel 325/4, e forse anche nel 323⁴⁶, sembra essere però scomparso dalla scena politica, e che le ragioni siano banalmente anagrafiche, come riteneva Schaefer, non pare una spiegazione soddisfacente in considerazione del fatto che il nostro è ancora attivo nel 338/7⁴⁷. Esiste, è vero, una tradizione secondo cui sarebbe lui l'autore dell'orazione *Sul trattato con Alessandro* che si data, secondo l'opinione più accreditata, nella seconda metà degli anni Trenta (*schol. in Dem. XVII 1*), ma si tratta di un'attribuzione che non appare granché motivata ed è infatti generalmente scartata dalla critica moderna⁴⁸. Ma ciò che soprattutto colpisce, credo, è il suo mancato coinvolgimento in un ben noto affare del 335, le trattative tra Alessandro e Atene dopo la repressione della rivolta di Tebe: tra gli esponenti politici ateniesi di cui Alessandro pretese in un primo momento la consegna non c'è, curiosamente, un fiero e accanito anti-macedone quale Egesippo, il cui nome non compare in nessuna delle liste tramandate dalle fonti⁴⁹. Come si può spiegare un fatto del genere? A mio parere, il caso di Egesippo è del tutto analogo a quello di un altro personaggio che non ricorre nel novero di coloro di cui fu chiesta la consegna, Iperide: alla pari di costui, il nostro doveva avere ora un peso politico di assai scarso rilievo e perciò non poteva costituire una minaccia agli occhi dei Macedoni⁵⁰. Si deve evidentemente pensare che Egesippo non abbia condiviso la linea prudente e pragmatica perseguita ora dal gruppo dirigente ateniese nei confronti della Macedonia, e, come Iperide, si sia quindi venuto a trovare in una condizione di isolamento e di marginalità politica.

⁴⁶ Che Egesippo fosse ancora in vita nel 323 è ipotizzato da Blass 1898, 136, per il fatto che il suo nome non ricorre nella lista di *demotikoi* deceduti che si legge in *Dem. Ep.* 3, 31. Sulla probabile autenticità di questo testo cf. Goldstein 1968, 211 ss.; sulla lista in oggetto *ibid.*, 228 ss.

⁴⁷ In proposito cf. Schaefer 1886², 332, il quale però non prendeva in considerazione il suddetto decreto fatto approvare da Egesippo nel 338/7.

⁴⁸ Scettico in proposito era già Schaefer 1887², 210. Sul problema cf. l'ampia analisi di Culasso Gastaldi 1984, 160 ss. Sulla cronologia del testo cf., tra l'altro, Will 1982, 202 ss.; diversamente cf. Culasso Gastaldi 1984, 164 ss.

⁴⁹ *Plut. Dem.* 28, 4; *Arr. I* 10, 4-5; *Suda, s.v. Αντίπατρος*. Sulla vicenda cf. Gallo 2016, 12-13, con ulteriore bibliografia.

⁵⁰ Per questa chiave di lettura cf. Gallo 2016, 12-13.

Se le cose stanno così, bisogna altresì dedurne che il nostro ora non è più in sintonia con Demostene, che a questa politica di prudenza finisce per allinearsi e ha infatti ancora un ruolo non del tutto trascurabile nell'Atene di età licurghica⁵¹. A differenza di altri vecchi anti-macedoni che sono politicamente attivi anche in questa fase, evidentemente perché si sono adattati alla nuova situazione, Egesippo, a quanto pare, non era quello che si definisce un uomo per tutte le stagioni.

LUIGI GALLO

Università degli Studi di Napoli L'Orientale
lgallo@unior.it

BIBLIOGRAFIA

- Antonelli 2005 L. Antonelli, Corinto e le Ἡλείων ἀποικίαι nell'Epiro meridionale. Nota a ps. Demosth. 7, 32, *Anemos* 3 (2005), 89-99.
- Beloch 1884 K.J. Beloch, *Die Attische Politik seit Perikles*, Leipzig 1884.
- Beloch 1922² K.J. Beloch, *Griechische Geschichte*, III 1, Berlin - Leipzig 1922².
- Bianco 2000 E. Bianco, Chabrias Atheniensis, *RSA* 30 (2000), 47-72.
- Blass 1898 F. Blass, *Die attische Beredsamkeit*, III², Leipzig 1898.
- Brun 2000 P. Brun, *L'orateur Démade. Essai d'histoire et d'historiographie*, Bordeaux 2000.
- Brunt 1969 P.A. Brunt, Euboea in the Time of Philip II, *CQ* 19 (1969), 245-265.
- Carlier 1994 P. Carlier, *Demostene*, Torino 1994 (*Démosthène*, Paris 1990).
- Cawkwell 1963a G. Cawkwell, Demosthenes' Policy after the Peace of Philocrates, I, *CQ* 13 (1963), 120-138.
- Cawkwell 1963b G. Cawkwell, Demosthenes' Policy after the Peace of Philocrates, II, *CQ* 13 (1963), 200-213.
- Croiset 1967 M. Croiset (éd.), *Demosthène, Harangues*, II, Paris 1967.
- Culasso Gastaldi 1984 E. Culasso Gastaldi, *Sul trattato con Alessandro (polis, monarchia macedone e memoria demostenica)*, Padova 1984.
- Davies 1971 J.K. Davies, *Athenian Propertied Families 600-300 b.C.*, Oxford 1971.
- Davies 2011 J.K. Davies, Hegesippos of Sounion: An Underrated Politician, in S.D. Lambert (ed.), *The Sociable Man: Essays on Ancient Greek Social Behaviour in Honor of Nick Fisher*, Swansea 2011, 11-23.

⁵¹ In proposito cf., ad es., Carlier 1994, 170 ss.

- De Souza 1999 P. De Souza, *Piracy in the Graeco-Roman World*, Cambridge 1999.
- D'Onofrio 2008 A.M. D'Onofrio, L'apporto cicladico nella più antica plastica monumentale in Attica, *BCH Suppl.* 48 (2008), 201-262.
- Dreher 1995 M. Dreher, *Heghemon und Symmachoi. Untersuchungen zum Zweiten Athenischen Seebund*, Berlin 1995.
- Fantasia 2017 U. Fantasia, *Ambracia dai Cipselidi ad Augusto. Contributo alla storia della Grecia nord-occidentale fino alla prima età imperiale*, Pisa 2017.
- Faraguna 1992 M. Faraguna, Atene nell'età di Alessandro. Problemi politici, economici, finanziari, *RAL* 9 (1992), 165-447.
- Fisher 2001 N. Fisher (ed.), *Aeschines, Against Timarchus*, Oxford 2001.
- Gallo 2016 L. Gallo, Callistene, un antimacedone della prima ora, *Erga-Logoi* 4 (2016), 7-18.
- Gauthier 1972 P. Gauthier, *Symbola. Les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy 1972.
- Goldstein 1968 J.A. Goldstein, *The Letters of Demosthenes*, New York 1968.
- [Hammond]-Griffith 1979 N.G.L. Hammond - G.T. Griffith, *A History of Macedonia 550-336 b.c.*, Oxford 1979.
- Harris 1995 E.M. Harris, *Aeschines and Athenian Politics*, Oxford 1995.
- Knoepfler 1984 D. Knoepfler, Le décret d'Hegesippe d'Athènes pour Eretrie, *MH* 41 (1984), 152-161.
- Knoepfler 1995 D. Knoepfler, Une paix de cent ans et un conflit en permanence. Étude sur les relations diplomatiques d'Athènes avec Eretrie et les autres cités de l'Eubée au IV^e siècle av. J.C., in E. Frézouls (éd.), *Les relations internationales*, Paris 1995, 309-364.
- Kroll 1924 W. Kroll, *s.v.* Hegesippos, in *RE Suppl.* IV, Stuttgart 1924, coll. 713-714.
- Lambert 2001 S.D. Lambert, Ten Notes on Attic Inscriptions, *ZPE* 135 (2001), 51-62.
- Landucci 2013 F. Landucci, L'Eubea nella politica macedone, in C. Bearzot - F. Landucci (a cura di), *Tra mare e continente. L'isola di Eubea*, Milano 2013, 227-256.
- Low 2011 P. Low, Athenian Foreign Policy and the Quest for Stability, in G. Herman (ed.), *Stability and Crisis in the Athenian Democracy*, Stuttgart 2011, 67-86.
- Markle 1981 M.M. Markle, Demosthenes' Second Philippic: A Valid Policy for the Athenians against Philip, *Antichthon* 15 (1981), 62-85.
- MacDowell 2000 D.M. MacDowell (ed.), *Demosthenes, On the False Embassy (Oration 19)*, Oxford 2000.
- Meritt - Wade-Gery - McGregor 1939 B.D. Meritt - H.T. Wade-Gery - M.F. McGregor, *The Athenian Tribute Lists*, I, Cambridge, MA. 1939.

- Migeotte 1983 L. Migeotte, Souscriptions athéniennes de la période classique, *Historia* 32 (1983), 129-148.
- Migeotte 1984 L. Migeotte, *Les souscriptions publiques en Grèce ancienne*, Paris 1984.
- Mitchel 1964 F.W. Mitchel, Derkylos of Hagnous and the Date of IG II² 1187, *Hesperia* 33 (1964), 337-371.
- Pecorella Longo 1971 C. Pecorella Longo, 'Eterie' e gruppi politici nell'Atene del IV sec. a.C., Firenze 1971.
- Piccirilli 1973 L. Piccirilli, *Gli arbitrati interstatali greci*, Pisa 1973.
- Rhodes - Osborne 2003 P.J. Rhodes - R. Osborne, *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.*, Oxford 2003.
- Ryder 2000 T.T.B. Ryder, Demosthenes and Philip II, in L. Worthington (ed.), *Demosthenes: Statesman and Orator*, London 2000, 58-72.
- Schaefer 1886² A. Schaefer, *Demosthenes und seine Zeit*, II, Leipzig 1886².
- Schaefer 1887² A. Schaefer, *Demosthenes und seine Zeit*, III, Leipzig 1887².
- Schwenk 1995 C.J. Schwenk, *Athens in the Age of Alexander*, Chicago 1995.
- Sealey 1993 R. Sealey, *Demosthenes and His Time: A Study in Defeat*, Oxford 1993.
- Squillace 2009 G. Squillace, *Filippo il Macedone*, Bari 2009.
- Squillace 2011 G. Squillace, Filippo II e Anfipoli nella propaganda macedone e antimacedone, *Eirene* 47 (2011), 106-117.
- Taylor 1997 M.C. Taylor, *Salamis and the Salaminioi: The History of an Unofficial Athenian Deme*, Amsterdam 1997.
- Tritle 1992 L.A. Tritle, Eretria, Argoura and the Road to Tamyrai: The Athenians in Euboea, 348 B.C., *Klio* 74 (1992), 131-165.
- Will 1982 W. Will, Zur Datierung des Rede Ps.Demosthenes XVII, *RbM* 125 (1982), 202-212.